

L'artista moriva quarant'anni fa

Bucci, il ribelle

di LUCIANO MARUCCI

Il prossimo 23 maggio ricorrerà l'anniversario dei quarant'anni dalla morte di Anselmo Bucci avvenuta a Monza nel 1955. Per l'occasione la Galleria New Art di San Benedetto ha allestito una vasta esposizione con circa 200 pezzi dell'artista marchigiano dalla singolare personalità - particolarmente attivo nei primi decenni del '900 - vissuto in un periodo di profondi cambiamenti estetici. La mostra offre anche l'opportunità di riflettere sul senso del Novecento, ponendosi sulla scia di altre iniziative degli ultimi anni che hanno cercato di riconsiderare la posizione di certi operatori che in quell'ambito hanno condotto ricerche piuttosto soggettive. I lavori esposti, comunque, evidenziano l'evolversi della poetica dell'autore attraverso cicli tematici e servono a mettere nella giusta luce una sapiente manualità, oggi quasi del tutto soppiantata da tecniche più rapide, caratterizzate dalla serialità impersonale.

Ci piace ricordare che Bucci era nato a Fossombrone nel 1887 e le Marche costituivano per lui "la fedeltà al ricordo, l'ammirazione più semplice della natura e delle più semplici creature" (Cuppini). Subito si era dimostrato spirito libero. Aveva lasciato gli studi giovanissimo e si era recato con Dudreville, Colao e Buggelli a Parigi (1906), città che gli aveva aperto gli orizzonti ed ispirato una serie di lavori raccolti sotto il titolo di "Paris qui bouge" che testimoniano il gusto della belle époque. All'inizio, nel clima bohémien di Montmatre aveva frequentato i personaggi che contavano per eseguire i loro ritratti: poeti, scrittori, modelle, collezionisti. Tra gli Italiani Gino Severini e Alberto Viani. Perfino Suzanne Valadon, madre di Utrillo, aveva simpatia per lui che passava ore e ore all'aperto ad incidere a punta secca lastrine in cui immortalava "istanti di vita" della metropoli (1908-09).

Bucci era stato fra i primi fondatori del Novecento italiano, anzi proprio lui aveva coniato il termine. Come mai, nonostante la sua volontà di rinnovamento, si era tenuto fuori dalle tendenze più trasgressive? Amava le tecniche espressive rispettose della tradizione artistica e le spregiudicatezze linguistiche delle avanguardie storiche lo avrebbero distolto dalla sua vocazione. Ma, quando il movimento cominciò ad essere istituzionalizzato, se ne uscì per proseguire il cammino da indipendente; un cammino segnato dalla dedizione artigianale e dall'impegno civile, attento a documentare, con immediatezza, l'attimo fuggente, il movimento, la drammaticità dell'esistenza. E il suo "leggere dentro" gli permise di evitare la pura e fredda illustrazione della realtà e la retorica.

Partecipò alla Prima Guerra Mondiale e, arruolato nel Corpo Lombardo dei volontari ciclisti e automobilisti con Marinetti, Boccioni e Sant'Elia, fissò quel momento per lui eroico della vita, e non "sola igiene del mondo" come per i futuristi, nella serie "Croquis du front italien": puntesecche su episodi narrati con profonda partecipazione, rapidità e incisività che gli consentirono di definire le forme e di cogliere i caratteri con acutezza psicologica, con un segno morbido e vigoroso e un raffinato gioco di luci ed ombre.

Nel 1924, ormai considerato tra i più autentici incisori italiani, fu invitato alla Biennale d'Arte di Venezia.

Una volta lasciata Parigi, raccolse le sue memorie nel "Libro della Bigia" da cui si possono desumere brani della biografia che non era riuscito a scrivere e dichiarazioni di poetica che aiutano a guardare intimamente l'opera di un artista tra i più sensibili e inquieti del suo tempo.

Nel '45 fondò a Milano la Società degli "Indipendenti" sul modello di quella di Parigi del 1884, riproponendo le parole di Paul Signac che così esplicitava il ruolo dell'artista, valido allora come ora: "Noi siamo gente perfettamente inutile, perché non ci occupiamo che di superfluo, ma se si ammette che il superfluo sia necessario, noi siamo indispensabili... È la lotta perpetua dei romantici contro le accademie, quella degli impressionisti contro i professori. Sarà quella di domani contro gli oppressori del pensiero umano che vogliono schiacciare lo spirito sotto il peso delle loro discipline".